

Salvat-Papasseit, Joan (2014). *Il poema della rosa sulle labbra e prose scelte*. Introduzione di Jaume Subirana. Traduzione di Marcello Belotti. Roma: Editori Internazionali Riuniti, pp. 192

Gabriella Gavagnin (Universitat de Barcelona, Espanya)

Alla geografia internazionale del futurismo, affastellata di molteplici varianti e reinterpretazioni delle già sfaccettate espressioni italiane del movimento, va ricondotta l'esperienza letteraria tanto breve quanto intensa e appassionata del catalano Joan Salvat-Papasseit, al quale, non a caso, Marinetti si premurò di recapitare, nel 1920, un esemplare dedicato di *8 anime in una bomba*. Breve, perché Salvat, segnato da un'infanzia grama e difficile, si spense in un sanatorio all'età di 30 anni. Intensa e appassionata, perché, sotto la spinta di istanze sociali e rivoluzionarie e catalizzata da un forte desiderio sperimentalista e rotturista, essa prende corpo in un gruppo relativamente nutrito di libri di poesia che si succedono nello spazio di poco più di un lustro, tracciando percorsi innovatori per tematiche e per linguaggio. La parabola creativa prende avvio da due raccolte dichiaratamente avanguardiste, come ben ostentano i rispettivi titoli - *Poemes en ondes hertzianes*, del 1919 e *L'irradiador del Port i les gavines (Poemes d'avantguarda)*, del 1921 -, titoli segnaletici del protagonismo conferito al macchinismo e dell'attrazione verso un nuovo e moderno universo di sensazioni. E culmina poi, nel 1923, in un poemetto erotico, tenero e struggente al tempo stesso, mistico e carnale, gioioso e trepidante, *El poema de la rosa als llavis*, nel quale, senza rinnegare tecniche e motivi attinti al futurismo o al dadaismo, Salvat rivisita metri e forme della poesia tradizionale, con una straordinaria capacità di amalgamarli in un orizzonte che non tradisce né smentisce l'impronta avanguardista di partenza.

È appunto quest'ultima l'opera di Salvat che, in un'accurata traduzione di Marcello Belotti, con testo a fronte, è stata recentemente pubblicata in Italia dagli Editori Internazionali Riuniti nella collana *Asce*, che accoglie testi inediti e dimenticati della letteratura classica universale. Il bel volumetto, *Il poema della rosa sulle labbra e prose scelte*, corredato da un'utile e garbata prefazione di Jaume Subirana, è arricchito, come avverte il titolo, da una succinta ma rappresentativa antologia di scritti teorici che bene illustra le coordinate ideologiche e politiche del pensiero estetico di un giovane Salvat, il quale si muoveva tra socialismo rivoluzionario e anarchia e, sulla scorta di un vitalismo

d'ascendenza nietzscheana, proclamava che sono «Poeti solamente coloro che cantano nella lotta e biasimano nei loro canti». Un'antologia che accoglie, inoltre, i suoi più noti manifesti poetici come *Contro i poeti con la lettera minuscola. Primo manifesto catalano futurista* (testo di cui ne ebbe a dare puntuale notizia all'epoca la rivista futurista milanese *Poesia* durante la breve stagione diretta da Mario Dessy) o perfino la recensione che Salvat scrisse sull'opera ricevuta appunto in dono da Marinetti, *8 anime in una bomba*.

Ma l'edizione del *Poema della rosa sulle labbra* è attenta anche ad alcuni aspetti visuali: la copertina, per esempio, riproduce un dipinto di Robert Delaunay, a mo' di glossa del testo *Natura e Arte* tradotto nell'antologia di prose, testo nel quale Salvat chiama in causa appunto lo stile del pittore orfista a proposito del processo di creazione artistica. Inoltre, vi sono riprodotte alcune delle illustrazioni di Josep Obiols che decoravano l'edizione originale. Peccato, però, che con la stampa in bianco e nero di tutto il volume sia andato perduto, tanto nel testo originale quanto nella traduzione, il colore (rispettivamente rosso fuoco e azzurro) che contraddistingue, con valore cromatico-simbolico, i due magnifici calligrammi del poemetto.

Tradurre poesia d'avanguardia non è certo compito facile, le difficoltà con cui bisogna fare i conti sono di certo tante: dai vincoli formali che la disposizione sulla pagina delle parole in libertà impone al traduttore alla non di rado intraducibile autoreferenzialità del linguaggio. Sicché, ad esempio, la strofa in maiuscoletto piazzata sotto il titolo del calligramma *Giaculatoria* richiede di essere tradotta in modo da rispettare lo spazio quasi identico occupato da ciascun verso, nonché le figure di ripetizione (lessicali e morfosintattiche) destinate a rappresentare il ritmo di una preghiera:

rosa la rosa et sóc pregant:
pètal que es morí tremolant
el bes donant sempre cremant
— i un altre pètal esperant

Il traduttore cerca qui di mantenere tali equilibri formali, non senza, però, una dubbia resa grammaticale del gerundio dell'ultimo verso:

rosa la rosa ti sto pregando:
petalo che è morto tremando
il bacio dando sempre bruciante
— e un altro petalo aspettando

Ma le difficoltà si accrescono anche fuori dai componimenti più formalmente avanguardisti. Anzi, è proprio nel riuso di forme metriche tradizionali e popolari che il linguaggio di Salvat, caratterizzato da una freschezza accattivante e da un'apparente semplicità, si rivela insidioso, perché metro, rima, ritmo, sonorità e altre sottili strategie stilistiche salvaguardano i versi

da ogni possibile andatura prosastica. In tal senso, una traduzione non metrica deve essere usata, e valorata, nella sua principale funzione, che è quella di facilitare l'accesso alla semantica del testo originale. Ed è questo ciò che senza dubbio ha fatto con scrupolo e attenzione Marcello Belotti.

La fortuna italiana della produzione letteraria di Salvat-Papasseit, che ha rassegnato con dovizia di dettagli Anna Maria Saludes i Amat nel saggio *El futurisme català: Salvat a Itàlia* (edito nel 2003 nel volume miscelaneo *Professor Joaquim Molas: Memòria, escriptura, història*), rivela quel carattere occasionale e periferico che informa, più in generale, la fortuna in Italia della letteratura catalana. Tuttavia, l'emergenza, pur se spaziata nel tempo, di traduzioni disperse di testi di Salvat è spia se non altro di un'attenzione ripetuta e insistente verso una delle figure più singolari e interessanti del panorama catalano di quegli anni. L'antologia di versioni italiane di poesie tratte dalle sue due prime raccolte che, sotto il titolo di *Poesie futuriste*, Anna Maria Saludes curò nel 1990, sdoganò questa ricezione dalla fugacità della diffusione su periodici e dalla limitatezza delle antologie generali. Ora, la pubblicazione del *Poema della rosa sulle labbra e prose scelte*, che propone al lettore italiano la traduzione organica dell'opera da molti giudicata quale espressione più compiuta e originale del discorso poetico di Salvat, costituisce senza dubbio un nuovo rilevante contributo per la diffusione in Italia della sua opera.

